



SECONDO ME

MARIO TOZZI

Primo ricercatore presso il Consiglio nazionale delle ricerche, si occupa dell'evoluzione geologica del Mediterraneo centro-orientale. Collabora con «La Stampa» ed è autore di decine di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e internazionali e di guide geologiche. È membro del Consiglio scientifico del Wwf. Attualmente, dopo aver curato e realizzato diversi programmi per radio e tv, conduce «Fuori Luogo» su Rai1.

C. contatti

Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA
 Via Lugaro 15,
 10126 Torino

E-MAIL:
lettere@lastampa.it

Anna Masera
 Garante del lettore:
public.editor@lastampa.it

FAX: 011 6568924

Nella scuola dell'obbligo va introdotto l'insegnamento dell'educazione ambientale

Caro Tozzi, il nostro territorio è soggetto a molte espressioni della forza della Natura da cui usciamo sconfitti e feriti; si tratta di una lotta impari e la prima ragione di questo disequilibrio è di carattere culturale. Tendiamo infatti a negare, sottostimare, ignorare i numerosi rischi a cui siamo soggetti.

Per affrontare le catastrofi naturali bisogna aumentare la consapevolezza. In questo può aiutarci la scuola: introdurre l'insegnamento dei rischi naturali è, oltre che una scelta etica, anche una forma di risparmio in termini di vite umane e risorse per il futuro. Tuttavia la mia esperienza sulla possibilità di creare un movimento di interesse verso questa proposta è molto negativa, forse per l'incapacità di rendere incisivo il messaggio. Come possiamo fare?

STEFANO SOLARINO

Il problema è culturale prima di ogni altro aspetto: previsioni mirate di alcuni fenomeni e la prevenzione generalizzata degli altri sono operazioni che hanno successo solo se inserite in un rinnovato contesto di comprensione dei cosiddetti disastri. Ma le catastrofi

non esistono, esistono gli eventi naturali che diventano catastrofici solo per colpa nostra. Purtroppo gli italiani sono spesso ignoranti nelle conoscenze scientifiche di base, anche per colpa di una contrapposizione, voluta e quasi perseguita, con l'umanesimo: se non conosci l'incipit dei Promessi Sposi sei considerato un ignorante, invece non fa nulla se non sai chi sono Crick e Watson o Wegener. Per questo si sottostimano i rischi naturali, al di là del possibile malaffare, o li si relega ancora oggi al mondo magico dei fenomeni dovuti a qualche destino malvagio. Nel Paese più geologicamente attivo d'Europa e del Mediterraneo questa comincia a essere una colpa insopportabile. In realtà nella scuola dell'obbligo dovrebbe entrare in maniera strutturale, cioè non relegata in «finestre» aperte solo da qualche insegnante di buona volontà, un'educazione ambientale che sia impennata su una conoscenza approfondita dei fenomeni naturali in particolare e della Terra in generale, contribuendo a riunire quelle due culture artificialmente tenute distinte dal tempo di Benedetto Croce.

www.lastampa.it/lettere

